

Mittente	Battista Giuseppe	Destinatario	Aprosio Angelico
Data	9/2/1647	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Napoli	Luogo arrivo	
Incipit	Le contumacie, come favella Vostra Signoria Reverendissima		
Contenuto	Battista argomenta un detto del "Comico", per il quale gli sdegni fomentano l'amore nella persona amata [cfr. Plauto, Amph, 938 sgg.], e invita l'Aprosio a riposarsi; attende le sue "Opere" affinché possa avvalorare, attraverso i concetti esposti in esse, le convinzioni maturate nella 'Poetica' [Venezia, Combi e La Noù, 1676], composta su commissione di [Giovan Battista] Manso. Battista ringrazia l'Aprosio per le lodi ricevute per i suoi epigrammi, promettendo di ospitare nelle "Centurie" e nel "Canzoniere" [rispettivamente 'Epigrammatum centuriae tres', Napoli, Beltrano, 1648 e 'Poesie meliche', Venezia, Baba, 1653] versi in suo onore; invia due componimenti da inserire nelle "Vite de' Dipintori" ['Le Meraviglie dell'arte, ovvero le vite degli illustri pittori veneti e dello stato', pubblicate a Venezia, Sgava, 1648] di Carlo Ridolfi; menziona [Marco Aurelio] Severino (Severini) e manda saluti a [Scipione] Errico.		
Fonte	Gino Rizzo, Lettere di Giuseppe Battista al padre Angelico Aprosio, "Studi secenteschi", XXXVIII, 1997, pp. 267-318, p. 278.		
Compilatore	Riga Pietro Giulio		